

INIZIATIVA CANTONALE (art. 106 LGC)

Per un concreto sostegno alle crescenti sfide della formazione professionale duale: “Introduciamo l’obbligo esteso a tutte le professioni di una seconda lingua a scelta nella formazione degli apprendisti”

del 17 ottobre 2022

Sono anni delicati questi, in cui il sistema di formazione professionale svizzero, da sempre riconosciuto come valore aggiunto per il nostro Paese perché in grado di ben supportare l’entrata nel mondo professionale dei nostri giovani e di mantenere alta la qualità dell’economia svizzera, manifesta crescenti difficoltà nel saper rispondere ai cambiamenti in atto e continuare ad attrarre così giovani nei percorsi di formazione duale che portano all’ottenimento di attestati federali di capacità.

Difficoltà confermate dai crescenti campanelli d’allarme che da un decennio a livello svizzero e regionale, con sviluppi diversi per diversi rami professionali, presentano una costante e significativa erosione di giovani che scelgono l’apprendistato in azienda come primo passo per la loro formazione¹.

Quindi, se da un lato assistiamo con piacere da anni a sforzi finanziari crescenti da parte della Confederazione e delle politiche cantonali nel sostegno della formazione professionale di base e continua, proprio perché in essa si riconosce consapevolmente una chiave strategica di crescita del nostro Paese, dall’altro *mal si comprende la logica che continua a non dare il dovuto valore all’apprendimento di una seconda lingua nei percorsi di formazione per l’ottenimento di un Attestato federale di capacità (AFC)*.

Oggi infatti la seconda lingua nei percorsi AFC è riconosciuta solo o quasi esclusivamente se funzionale e di supporto nei percorsi di maturità professionali durante la formazione di base (maturità integrata) o alla fine dei percorsi di formazione professionale di base (anno supplementare).

Una scelta questa che, a nostro parere, finisce per penalizzare un’ampia, troppo ampia parte dei giovani inseriti nella formazione duale, che si vedono costretti ad interrompere completamente lo studio di una seconda lingua nazionale o dell’inglese (a dipendenza delle diverse scelte cantonali), iniziata durante la formazione dell’obbligo come se, per il loro futuro professionale, la conoscenza di una seconda lingua nazionale o dell’inglese sia da considerare irrilevante.

Va detto allora che, considerata la realtà del mondo del lavoro attuale, non possono essere le associazioni professionali di riferimento da sole a prevedere o meno, nei percorsi di formazione per l’ottenimento di un AFC, l’inserimento dello studio di una seconda lingua perché si tratta a tutti gli effetti di una scelta di indirizzo strategico e quindi concretamente di una scelta politica.

Se poi inseriamo questo dato di fatto nel contesto plurilinguistico della Svizzera, non possiamo che constatare come, in un mercato del lavoro caratterizzato da una costante e crescente mobilità e competitività, questa scelta si traduce chiaramente in una penalizzazione evidente per la maggioranza dei giovani che intraprendono un percorso di formazione professionale di base.

¹ Dal 2010/11 ad oggi a livello svizzero siamo passati da 228'717 giovani in formazione quali apprendisti ai 215'710 dell'anno 2020/21 (ultimo dato disponibile). Dati aggregati che peraltro raggruppano anche i giovani in formazione presso scuole a tempo pieno e i giovani che hanno scelto l'apprendistato duale con la maturità integrata.

Alla luce di queste considerazioni, si chiede pertanto formalmente di introdurre lo studio di una seconda lingua in tutte le ordinanze di formazione professionale per la formazione di base nei percorsi per l'ottenimento di un attestato di capacità federale AFC.

Paolo Ortelli

Biscossa - Censi - Ghisla - Guerra

Noi - Piezzi - Polli - Speciali - Tenconi